

((())) L'autore consiglia di leggere ascoltando: The Cure, "Disintegration". *Disintegration*. Fiction Records, 1989.



FILOSOFI del CRACK

di Andrea Serra

Ph by Andrei Lazarev / Unsplash

Un uomo dai baffi folti giunge a Torino. Ai suoi amici scrive una lettera parlando di una "straordinaria perfezione e solarità: la splendida vegetazione arborea di un giallo sfavillante, il cielo e il grande fiume di un tenero azzurro, l'aria di una sublime purezza. Trovo che qui valga la pena di vivere sotto tutti gli aspetti".

Prende una camera in affitto in Via Carlo Alberto 6 e ogni mattina percorre palmo a palmo le grandi piazze, le piccole vie e il fiume che scorre inesorabile. Inizia ad avvertire qualcosa di impercettibile.

Un mattino si sveglia sudato e scende di corsa le scale. Le mani gli prudono. La pelle del viso arde. È colto da una vertigine. Si ferma aggrappandosi al corrimano per non cadere. Riapre gli occhi: non ha più le mani. Al loro posto ci sono due zampe. Che succede? Si sporge verso una grande finestra e si vede riflesso: ha la testa di cammello! Guarda inorridito tutto il proprio corpo, ma è disteso a quattro zampe per terra e sente due gobbe sulla propria schiena. Ruota il lungo collo e scorge tra le proprie gobbe borse di ogni dimensione e peso! Prova a scappare, scende le scale a fatica, ansimando ad ogni gradino. Adesso vorrebbe fermarsi, ma una voce gli ordina di continuare, di portare il suo carico. L'uomo-cammello si ferma stremato davanti alla porta. Ora vuole guardare il contenuto delle borse che gli hanno sfondato la schiena. Si accorge che sono tutte collegate e comunicano tra loro. Si tratta di un'unica grande borsa.

La apre e tira fuori un essere piccolo e pieno di rughe, con la bocca aperta, che vomita prima una Parola Vuota, poi una Storia senza Disconnessioni, e subito dopo una Paura del Diverso. L'esserino rantola e poi emette l'ultimo respiro. L'uomo-cammello finalmente lo riconosce: quell'esserino era il Dio dell'Identico. E ora è morto.

Un colpo di vento apre la porta. Si vede riflesso in una pozzanghera sulla strada: si è trasformato in un leone, maestoso e potente. Corre per la città e distrugge tutto quello che incontra: Ideali di Massa, Catene del Tutti-Fanno-Così, Romanzi senza l'Altro, Novità senza Memoria, Connessioni Perenni con lo Stesso. Si è liberato di tutto. Ora si sente grande, immenso, onnipotente. Il suo ruggito spazza via tutto. Soddisfatto, si siede per godersi il suo nuovo mondo.

È in una piazza. Davanti a lui un carro trainato da un vecchio ronzino, che improvvisamente si accascia. Il cocchiere gli urla di alzarsi ma il ronzino è stremato e non riesce a rialzarsi. Viene frustato a sangue. Più volte, senza pietà. Fino a ucciderlo. L'ultimo colpo di frustra sul corpo esangue del cavallo ricorda un rumore sordo. Lo spezzarsi lontano di un ramo. Un impercettibile crack.

L'uomo-leone abbassa lo sguardo e vede le mani di un bambino. Sono le sue.

Si è trasformato in un bambino. Un bambino che vive e *sente*.

L'uomo-bambino avverte, percepisce, annusa con tutte le cellule del proprio corpo il dolore del ronzino.

L'uomo-bambino dai grandi baffi ora corre verso il vecchio cavallo e lo abbraccia.

E Dice-Di-Sì al dolore, alla gioia, al circolo della Vita.

Per sempre.

L'uomo-bambino si chiama Friedrich Wilhelm Nietzsche. E questo è il suo mito, la sua storia. La sua discontinuità.

Che ha rimesso per sempre al centro il crack dell'immagine.